

**OLIMPIADI DI FILOSOFIA – XXVIII EDIZIONE**  
**A.S. 2020-2021**  
**LICEO CLASSICO STATALE “DANTE ALIGHIERI”, ROMA**  
**VERBALE DELLA SELEZIONE D’ISTITUTO**  
(a cura del Referente d’Istituto)

Il giorno 26 febbraio 2021 presso il Liceo classico statale “Dante Alighieri” di Roma, CODICE MECCANOGRAFICO RMPC07000L, si è svolta la Selezione d’Istituto delle Olimpiadi di Filosofia – XXVIII Edizione, anno scolastico 2020-2021.

LA COMMISSIONE DI VALUTAZIONE era composta dai proff. Massimo Lorito, Teodosio Orlando, Giulietta Ottaviano, Mario Carlo Travaglini.

LA PROVA SCRITTA si è svolta sulle seguenti quattro tracce proposte:

1. Ambito teoretico-gnoseologico

La scienza non è una semplice collezione, ma una connessione sistematica di verità. Questo deriva dal concetto stesso di conoscenza. Infatti, quando riduciamo due termini l'uno all'altro in modo tale che un terzo si ritrovi in entrambi, allora si crea una connessione tra di loro.

È importante tenere a mente che cosa si intende qui con il vocabolo “connessione”, che per cominciare è naturalmente un'espressione metaforica.

Due giudizi sono semplicemente detti connessi se un solo medesimo concetto ricorre in entrambi. Ognuno dei due giudizi denota un fatto, entrambi insieme quindi uno stato di cose complesso. Quest’ultimo può ora essere frequentemente denotato da un nuovo giudizio, in cui il concetto comune ai primi due giudizi non si presenta più.

Diciamo allora che la nuova proposizione è derivata dalle altre due, e la chiamiamo conclusione, mentre quelle sono chiamate proposizioni antecedenti o premesse.

(Moritz Schlick, *Allgemeine Erkenntnislehre [Teoria generale della conoscenza, 1925]*, New York-Wien, Springer, 2009, p. 323, trad. di T. Orlando).

Heidegger poteva fin dall'inizio impostare il problema in modo del tutto diverso, giacché, come abbiamo visto, già Husserl aveva fatto del risalimento alla vita un tema di portata generale, lasciandosi così alle spalle ogni restrizione che lo limitasse alla sola questione dei metodi delle scienze dello spirito. La sua analisi del mondo della vita e dell'anonimo istituirsi del senso, che costituisce il terreno di ogni esperienza, forniva al problema dell’oggettività nelle scienze dello spirito uno sfondo del tutto nuovo. In questa prospettiva, il concetto di oggettività delle scienze appariva come un semplice caso particolare. La scienza è tutt'altro che un fatto indiscutibile da cui si possa senz'altro partire. La costituzione del mondo scientifico pone invece essa stessa un preciso problema, quello di chiarire l'idealizzazione che si verifica nella scienza.

(Hans-Georg Gadamer, *Verità e metodo*, Milano, Bompiani, 2000, p. 537).

Nei due brani di Moritz Schlick, padre del neopositivismo logico, e di Hans-Georg Gadamer, autorevole esponente dell’ermeneutica filosofica, emergono due diverse visioni del concetto di “scienza”, la prima più radicata nella tradizione dell’indagine scientifica sperimentale, la seconda più ancorata alla tradizione “idealistica” e fenomenologica, da Hegel a Husserl. Si tenti un confronto tra le due prospettive, mettendo in luce affinità e differenze..

2. Ambito politico

La giustizia è il primo requisito delle istituzioni sociali, così come la verità lo è dei sistemi di pensiero. Una teoria, per quanto semplice ed elegante, deve essere abbandonata o modificata se non è vera. Allo stesso modo, leggi e istituzioni, non importa quanto efficienti e ben congegnate, devono essere riformate o abolite se sono

ingiuste. Ogni persona possiede un'inviolabilità fondata sulla giustizia su cui neppure il benessere della società nel suo complesso può prevalere. Per questa ragione la giustizia nega che la perdita della libertà per qualcuno possa essere giustificata da maggiori benefici goduti da altri. Non permette che i sacrifici imposti a pochi vengano controbilanciati da una maggior quantità di vantaggi goduti da molti. [...] I diritti garantiti dalla giustizia non possono essere oggetto né della contrattazione politica, né del calcolo degli interessi sociali. (John Rawls, *Una teoria della giustizia*, Milano, Feltrinelli, 1983, p. 21).

La caratteristica della concezione legalistica della giustizia è la considerazione della legge, in quanto comando di colui che ha il potere legittimo di comandare, come unico e non superabile criterio del giusto e dell'ingiusto; è giusto ciò che è comandato, per il solo fatto di essere comandato da chi ha il potere di comandare; è ingiusto ciò che è proibito, per il solo fatto che è proibito. In tal modo, come ognuno vede, la concezione legalistica della giustizia è l'ideologia del positivismo giuridico, cioè di quella concezione giuridica che, considerando il diritto positivo come criterio autosufficiente del giusto e dell'ingiusto, elimina totalmente ogni riferimento al diritto naturale, inteso come quel complesso di principi o di norme di condotta che ci dovrebbero permettere di prendere posizione di fronte al diritto positivo per approvarlo o disapprovarlo. Eppure — ed è qui che nasce il problema critico sopra accennato — tutto il sistema giuridico hobbesiano riposa sopra il riconoscimento dell'esistenza delle leggi naturali, allo studio delle quali vien dedicato, com'è noto, nei suoi libri politici una specifica ed ampia trattazione. Donde sorge la domanda: come può essere un'espressione tipica della concezione formale della giustizia un sistema di diritto che prende le mosse dall'ammissione delle leggi naturali?

(Norberto Bobbio, *Thomas Hobbes*, Torino, Einaudi, 1989, pp. 113-114).

Nei due brani di John Rawls e Norberto Bobbio emergono due concezioni complementari di giustizia e cittadinanza. Si tenti di correlarle sviluppando altresì un percorso di tipo storico-critico.

### 3. Ambito estetico

L'arte ha qualche analogia con la Prudenza, ci avvertono i teologi, ma la Prudenza regola il giudizio pratico su situazioni contingenti in cui agire, e mira al bene dell'uomo, l'arte invece regola l'operazione su materiali fisici (come la statuaria) o mentali (come la logica o la retorica) per produrre un'opera. L'arte mira al *bonum operis*, l'importante per il fabbro è fare una buona spada, e non importa se essa sarà usata per fini nobili o perversi. Intellettualismo e oggettivismo sono dunque i due aspetti della dottrina medievale dell'arte: l'arte è una scienza (*ars sine scientia nihil est*) e produce oggetti dotati di legalità propria, cose costruite. L'arte non è espressione ma costruzione, operazione in vista di un risultato.

(Umberto Eco, *Arte e bellezza nell'estetica medievale*, Milano La nave di Teseo, 1989, pp. 209-210).

Le manifestazioni più alte, le cime da lontano risplendenti della conoscenza intuitiva e della conoscenza intellettuale si dicono, come già sappiamo, Arte e Scienza.

Arte e Scienza sono, dunque, distinte e insieme congiunte: coincidono per un lato, ch'è il lato estetico. Ogni opera di scienza è insieme opera d'arte. Il lato estetico potrà restare poco avvertito, quando la nostra mente sia tutta presa dallo sforzo d'intendere il pensiero dello scienziato e di esaminarne la verità. Ma non resta più inavvertito quando dall'attività dell'intendere passiamo a quella del contemplare, e vediamo quel pensiero o svolgerci innanzi limpido, netto, ben contornato, senza parole superflue, senza parole mancanti, con ritmo e intonazione appropriati; ovvero confuso, rotto, impacciato, saltellante. E grandi pensatori sono ammirati talvolta grandi scrittori; laddove altri pensatori, anch'essi grandi, restano scrittori più o meno frammentari, se pure i loro frammenti valgono opere armoniche, coerenti e perfette.?

(Benedetto Croce, *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*, Bari, Laterza, 1922, p. 29).

I due brani di Umberto Eco e di Benedetto Croce mettono in luce la peculiarità dell'esperienza estetica e poetica. Si cerchi di sviluppare il loro discorso individuando le caratteristiche che dovrebbero possedere le opere d'arte.

### 4. Ambito etico

Poiché la semplice forma della legge può essere rappresentata soltanto dalla ragione, e, quindi, non è un oggetto che cada sotto i sensi, né, di conseguenza, rientra tra i fenomeni, la rappresentazione di essa come fondamento di determinazione della volontà è distinta da tutti i fondamenti che determinano ciò che accade in natura

secondo la legge di causalità: in ciò, infatti, gli stessi fondamenti della determinazione devono essere fenomeni. Se, però, nessun altro motivo determinante della volontà può servirle da legge, tranne quella pura forma legislativa universale, una tale volontà dev'essere pensata come interamente indipendente dalla legge naturale dei fenomeni, e precisamente dalla legge della causalità degli uni rispetto agli altri. Questa indipendenza si chiama libertà nel senso rigoroso, e cioè trascendentale, della parola. Dunque, una volontà a cui possa servir da legge la pura forma legislativa della massima è una volontà libera. (Immanuel Kant, *Critica della ragion pratica*, Bompiani, Milano, 2004, p. 57).

Ora, forse, alcuni di noi si ricorderanno delle parole di Amleto: «Nothing is either good or bad, but thinking makes it so» 1 [Nulla è o buono o cattivo, ma il pensiero lo fa tale]. Ma anche questo potrebbe portare a un malinteso. Ciò che dice Amleto sembra implicare che bene o male, benché non siano qualità del mondo a noi esterno, siano attributi del nostro stato mentale. Mentre, secondo me, uno stato mentale - intendo per esso un fatto passibile di descrizione - in un senso etico, non è né buono né cattivo. (Ludwig Wittgenstein, *Lezioni e conversazioni. Conferenza sull'etica*, Adelphi, Milano, 1995, p. 10).

Partendo dai due brani di Kant e di Wittgenstein, si rifletta sul concetto di libertà come cifra dell'esistenza umana.

## GRADUATORIE FINALI

### PER LA SEZIONE A IN LINGUA ITALIANA

Numero di studenti partecipanti: due

Numero maschi: due. Numero femmine: -.

La Commissione di valutazione ha steso la seguente graduatoria a seguito del punteggio riportato dai candidati, secondo lo schema di tabella qui riprodotto:

Numero	Punteggio	Cognome	Nome	Indirizzo di studi:	di liceo	Classe	Sezione	Traccia
1	8,3	Scalia	Riccardo	classico		V	A	2
2	8,1	Sabbatini	Sabbatini	classico		IV	H	2

Alla **Selezione regionale** parteciperanno, pertanto, i seguenti **due** studenti:

**Cognome e Nome:** Scalia, Riccardo

Indirizzo di studio, classe, sezione: liceo classico, V A.

**Cognome e Nome:** Sabbatini, Omar:

Indirizzo di studio, classe, sezione: liceo classico, IV H.

### PER LA SEZIONE B IN LINGUA STRANIERA

Numero di studenti partecipanti: due

Numero maschi: uno. Numero femmine: una.

La Commissione di valutazione ha steso la seguente graduatoria a seguito del punteggio riportato dai candidati, secondo lo schema di tabella qui riprodotto:

Numero 1	Punteggio 10	Cognome Gatto	Nome Gabriele	Indirizzo di studi: liceo classico	Classe V	Sezione F	Traccia 2	Lingua straniera: inglese
Numero 2	Punteggio 8,5	Cognome Lucarini	Nome Sofia	Indirizzo di studi: liceo classico	Classe V	Sezione A	Traccia 4	Lingua straniera: inglese

Alla **Selezione regionale** parteciperanno, pertanto, i seguenti **due** studenti:

**Cognome e Nome:** Gatto, Gabriele

Indirizzo di studio, classe, sezione: liceo classico, V F

Lingua straniera: inglese.

**Cognome e Nome:** Lucarini, Sofia

Indirizzo di studio, classe, sezione: liceo classico, V A.

Lingua straniera: inglese.

Il presente verbale in forma elettronica dovrà essere caricato subito dopo la stesura sul sito [www.philolympia.org](http://www.philolympia.org) .

Data: Roma, 2 marzo 2021

Firma del Referente d'Istituto

*Teodosio Orlando*

(prof. Teodosio Orlando)